

Attenti a quei sei Il Tour in mano al gruppo carneadi

Grande Boucle, un finale aperto a tutto Verso Parigi la Csc contro le rivelazioni

di Cosimo Cito

EQUILIBRIO Da una parte c'è una squadra, la Csc. Dall'altra, quattro isolati. In sintesi estrema la classifica generale del Tour recita questa fondamentale verità. Chi ha la squadra, in genere vince. La Csc ha due locomotori come Jens Voigt e Fabian Can-

cellera, dunque pianura e mezza montagna sono sistemate. E due tra i primi sei, Frank Schleck e Carlos Sastre, sono soldatini di Riis. Solo loro possono perderlo, questo Tour, direbbe la logica. Quindi, non ascoltiamola, qui si parla di ciclismo.

Frank Schleck ha una occasione enorme. Fosse il fratello al suo posto, non avremmo dubbi, facile, bello e pulito a Parigi. Lui, Frank, è un tipo misterioso. Buon talento, grandi gambe, sguardo alla Dee Dee Ramone, il più fatto dei quattro "fratelli" del rock anni Ottanta. Ha la testa e la coscienza del piazzato di fronte all'occasione della vita. A Prato Nevoso ha conquistato la maglia gialla, ma avrebbe potuto attaccare con più decisione Evans. A cronometro va molto piano. In discesa, anche peggio, visto cosa ha combinato al Giro di Svizzera, quando era in fuga e finì in una scarpata come Riviere. Volo di tre metri, la paura potrebbe frenarlo giù dalla Bonette. Ha Sastre, ma non è detto che sappia come usarlo. E Riis non è un Einstein dell'ammiraglia. Sastre potrebbe giovare del marcamento, andarsene indi-

sturbato. Sastre può vincere il Tour. Più di Schleck forse. Se Riis non fa casino, ovvio. E se la squadra non gli corre contro. Eventualità tutt'altro che remota.

La classifica mette dietro di un soffio Bernie Kohl, scalatore austriaco di cui quasi tutti, tranne i dirigenti della Gerolsteiner evidentemente, ignoravano le qualità, poi esplose improvvisamente e con tale virulenza al Tour de France, mica alla Settimana Lombarda. Scoperto dalla T-Mobile, poi scaricato. Riscoperto dalla squadra dell'acqua minerale, ora vola, in salita è il più forte. In discesa ha coraggio, sull'Alpe d'Huez sarà il faro. Non ha la squadra, ma sui 21 tornanti fatali arriveranno ad uno ad uno, con le proprie gambe. Perderà molto a cronometro. Più, o meno di quanto guadagnato in salita? Chissà. Ma se qualche spicciolo va scommesso, forse è il caso di scegliere uno tra Cadel Evans e Denis Menchov, scienziati delle tre settimane, esperti, quasi intercambiabili, stesse qualità e stessi limiti, poca

**Le Alpi faranno selezione
ma la corsa per la prima
volta probabilmente
si deciderà in discesa
Il fattore cronometro**

fantasia e molta scienza e conoscenza del ciclismo, cronometro forza otto e tenuta in montagna. Evans è sembrato in calo, Menchov in ascesa. Devono fare i conti con la propria condizione di isolati, con le montagne immense che si stagliano nel loro futuro immediato, Lombarde, Bonette, Galibier, Croix de fer, Alpe d'Huez in ventiquattr'ore. Evans è più esperto, ha ottenuto i migliori risultati al Tour, ma ha una spalla malconca. Il suo obiettivo è scavalcare le Alpi senza crollare del tutto, ha una lunga, piatta, infinta cronometro per sbertucciare il resto della compagnia. Tranne Menchov, che farà corsa su di lui. Ha più voglia il russo. Ha più forza, più grinta, anche più gambe forse. Non attaccherà mai, ci mancherebbe, ma potrebbe salire su qualche treno interessante, tipo Valverde o Kohl. In discesa - è un Tour che rischia davvero di decidersi in discesa, bello - ci sa fare. In sintesi deve tenere gli altri e staccare Evans, roba alla sua portata. Abbiamo scommesso, ecco: primo Menchov. Sarebbe il primo russo a Parigi. Ha corso il Giro, è un vantaggio. L'ha buttato via per scarsa voglia. Poteva vincerlo. È, forse, l'unico campione tra i sei. Non resterà indelebile il suo nome nei ricordi dei suivers, questo no.

E poi c'è Christian Vande Velde. Che deve la sua fama essenzialmente ad una caduta in una cronometro del 2003, sotto la pioggia, con la nobile maglia della Us Postal Service di re Lance. Che quel giorno gli prese le generalità e disse: questo non lo voglio vedere più. Cambiò squadra, passò da Manolo Saiz, poi alla Csc, due scuole non proprio di bon ton ciclistico. Al Giro 2008 è stato maglia rosa, poi le montagne le ha fatte a piedi. Qui si è scoperto, parbleu, scalatore. Dovrebbe staccarsi su una qualsiasi delle montagne di cui sopra, ma poi alla fine ha una cronometro per rimediare in parte. Tra i sei è l'intruso, come in uno dei giochi della Settimana Enigmistica. A 32 anni si può diventare uomini da Tour? Prima di Vande Velde, la risposta era no. Appena si staccherà, tornerà no. E se non si stacca? Si stacca, si stacca.



Schleck

**Sulle orme di Charly Gaul
Figlio di un gregario di Merckx**

28 anni, lussemburghese, pro dal 2003. Figlio di un gregario di Eddy Merckx, fratello maggiore di Andy. Sei vittorie in carriera, primo sull'Alpe d'Huez nel 2006, ottimo scalatore e debole a cronometro. Corre nella Csc. Miglior piazzamento al Tour: 10° nel 2006.



Menchov

**Un cosacco in bicicletta
La consacrazione al Giro**

Russo, pro dal 2001, 30 anni, grandi gambe e testa solida. Miglior piazzamento al Tour: 6°, nel 2006. Due vittorie finali, una per squalifica di Heras, alla Vuelta. Al Giro 2008 si è piazzato 5°. Corre (da solo) per la Rabobank, è molto forte a cronometro.



Kohl

**Una vittoria nella carriera
Dall'Austria per scalare**

26 anni, austriaco, pro dal 2005. Da Under 23 vinse un Giro dei Pirenei. Scalatore di grandi speranze, in carriera ha ottenuto una sola vittoria, il campionato nazionale austriaco. Corre nella Gerolsteiner. Miglior piazzamento al Tour: 31° nel 2007.



Evans

**Ex stella della mountain bike
L'australiano col cronometro**

Australiano, 31 anni, ex fenomeno della mountain bike, 21 vittorie in carriera. Cronoman, si difende in salita, carattere fragile (Silence Lotto). Al Giro 2002 era in maglia rosa, ma nell'ultima tappa di montagna perse 20', 8', 4' e 2' negli ultimi tre Tour.



Vande Velde

**Era un uomo di Armstrong
Una sorpresa per i francesi**

Americano di origini fiamminghe, 32 anni, pro dal '99. Ex gregario di Lance Armstrong, enorme sorpresa del Tour 2008. Molto forte a cronometro, in salita tiene con i denti. Prima maglia rosa del Giro 2008, corre nella Garmin. Miglior piazzamento al Tour: 25° nel 2007.

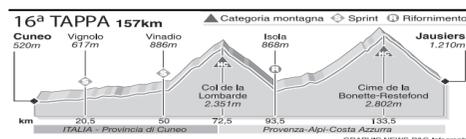


Sastre

**Il veterano di tante battaglie
Due anni fa sempre in sella**

33 anni, spagnolo della Csc, secondo capitano di Bjarne Riis. Miglior piazzamento al Tour: 3° nel 2006. Due volte secondo alla Vuelta. Gregario di qualità, due vittorie in 11 anni di professionismo. Nel 2006 partecipò a Giro, Tour e Vuelta. Stakanovista.

Oggi la sedicesima tappa: da Cuneo a Jausiers (157 km)



DRENTHÉ Asta a tre per l'olandese

LOTTA A TRE fra Roma, Juventus e Benfica per Royston Drenthe (nella foto). Lo scrive il quotidiano spagnolo «Marca», riferendo anche che il tecnico del Real Madrid, Bernd Schuster, non vuole cedere l'olandese a titolo definitivo e preferirebbe un prestito di un anno che possa consentire al giocatore di maturare per la stagione successiva al Bernabeu.

MERCATO Dall'Inter alla Roma, in molte a caccia del «colpo» per chiudere le operazioni: Quaresma o Lampard per Mourinho, Ranieri vuole un difensore

Grandi incompiute: cosa manca alle «big»

di Massimo De Marzi

Con la Roma che si è radunata domenica sera, mentre il Napoli scendeva in campo in Grecia per l'Intertoto, è ufficialmente iniziata la nuova stagione agonistica. A poco meno di quaranta giorni dal via del campionato, però, impazza il mercato e sia le big che le squadre che puntano all'Europa sono ancora lontane dall'aver un volto definitivo. L'Inter campione d'Italia, che inizia un nuovo ciclo sotto la guida di Mourinho, ha portato a casa un esterno di valore come Amantino Mancini, ma si guarda ancora attorno per arrivare a un difensore eclettico, vista la perdurante assenza di Chivu, Samuel e Cordoba, ma punta soprattutto a un uomo di qualità in mezzo al campo. L'oggetto del desiderio è Frank Lampard, ma il Chelsea non ne vuole sapere (per adesso?) di cedere il suo gioiello, partito per la tournée asiatica, tanto che Mourinho ieri è apparso per la prima

volta pessimista: «Sarà più facile averlo tra un anno, alla scadenza del suo contratto». A questo punto, crescono le quotazioni dello spagnolo Xabi Alonso, a lungo inseguito dalla Juve, mentre nei prossimi giorni potrebbe essere definito l'ingaggio del portoghese Quaresma, per aumentare il tasso di qualità e imprevedibilità della squadra. La Roma, persi Mancini e Giuly, è alla caccia di un esterno offensivo, che potrebbe essere il granata David Di Michele, che Spalletti ha già allenato ai tempi di Udine. Ma i giallorossi sono impegnati in modo particolare a dare la caccia a una prima punta. Il sogno è il brasiliano Julio Baptista, ma il procuratore della «bestia» Herminio Mendez, ha detto che il giocatore lascerà il Real solo a titolo definitivo e non in prestito, come vorrebbero i giallorossi. In alternativa, si segue con interesse lo juventino laquinta, mentre solo in terza bat-

tuta viene l'ex genoano Borriello. Con il norvegese Riise è stata sistemata la fascia sinistra della difesa. La Juve ha messo a segno il primo grande colpo di mercato già il 30 maggio, con l'ingaggio di Amauri, ma dopo aver corteggiato Xabi Alonso e Stankovic, alla fine si è dirottata su Poulsen, danese muscolare che poco c'azzecca con l'idea di aggiungere qualità in mezzo al campo. I soldi risparmiati, però, potrebbe essere reinvestiti per un centrale difensivo di valore (Ivanovic?) o per un esterno sinistro d'esperienza come Grosso. La società smentisce e dice che il mercato è chiuso e lo sarà definitivamente dopo la scelta del vice Buffon (è praticamente fatta con Manninger), ma nessuno crede che la squadra di Ranieri resterà così fino a fine agosto. Difficile, invece, che possa essere ancora migliorata la Fiorentina, finora regina indiscussa del mercato. Con la qualificazione ai preliminari di Champions, la famiglia Della Valle ha fatto un

enorme sforzo per allestire una rosa in grado di reggere il doppio impegno. Alberto Gilardino per rinforzare l'attacco e non lasciare troppo solo Mutu, il talento Jovetic per il presente e il futuro, Comotto e Vargas per avere due esterni di difesa di assoluto valore, la qualità di Felipe a centrocampo. A essere pignoli, forse manca ancora un centrale difensivo, chissà cosa tirerà fuori dal cilindro il ds Corvino... Il Milan, a lungo bacchettato dai suoi tifosi, ha preso un giocatore giovane ma già ricco d'esperienza come Flamini in mezzo al campo, il jolly Zambrotta per la difesa, riporta-

Tra le altre, l'Udinese deve sfoltire ma cerca un uomo per la fascia Napoli, in caso di Uefa due acquisti per Reja

to a casa Borriello dopo una stagione da favola al Genoa e una settimana fa ha concluso il colpo dell'anno, con l'ingaggio di Ronaldinho. Galliani giura che il mercato è finito qui, ma un grande centravanti potrebbe anche arrivare (ma senza fare follie), situazione che rimetterebbe sul mercato Borriello. L'Udinese, che giocherà la Coppa Uefa, ha aggiunto Langella agli attaccanti azzurri Quagliarella e Di Natale, ma sta ancora cercando un difensore di fascia, anche se l'imperativo è soprattutto sfoltire la rosa. La Sampdoria cerca un sostituto di Maggio, ma intanto ha aggiunto peso atletico con Stankevicius e gioventù con Dessena e ha praticamente definito l'ingaggio dell'uruguayano Fornaroli. Il Napoli ha messo a segno tre grossi colpi con Rinaudo, Maggio e Denis, ma se centrerà la qualificazione in Uefa, prima di fine agosto De Laurentiis farà ancora un paio di regali a Reja, soprattutto in difesa.